

Copia di una lettera scritta alla illustrissima signora Amabilia Morona, per man di Antonio Politiano secretario di signor Hieronimo Morone, data in Pavia alli 24 di Fevver 1525.

Signora mia observandissima.

Scrissi questa mattina, ma mi scordai mandare la lettera: hora supplisco. Li nostri marchiarono in battaglia nel Barco. Il Re li vene incontrare a Mirabello senza artellaria grossa. Combaterono valorosamente una hora, alfine gioggendoli quelli de Pavia, li inimici si miseno in fuga. Sono morti et anegati di loro più di 6000 persone, tra li quali li sono l'Armiraio, Palissa, Gran seudier et San Polo, et più di 100 gentilhomini dil Re, et più di 500 homini d'arme e infiniti cavalli. Pregione il Re, Memoransi, Lescu, signor Julio Sanseverino, Brion, Gran maistro, signor Federico, et più di 100 altri gentilhomini et 300 homini d'arme; in summa, de tutti li gran maestri è evaso se non Lanson et signor Barnabò Visconti, quale anche si dice esser morto. Tutti li altri sono morti o presi. Il Re ferito in una mano, il signor machexe di
406 Pescara ferito in una gamba et poco in uno labro, ma nullo è pericoloso. Son le cose tale et è maggior danno assai più che non dico. A la Signoria Vostra me ricomando.

Da Bergamo, di 25, hore 1 di notte. Come la notte passata è stati in continua expectation di uno di soi, che era nel campo francese, qual non è ancora zonto, et è zonto hozi. Dice esser stà preson con uno altro, ch'è Martin, che sta in caxa, et tenuti alquanto sono stà spogliati, et poi relaxati. Et uno, dito Moreto, referisse essersi partito di sotto Pavia ozi a hore 15, e dice che 'l primo assalto dato a francesi fo di una banda di spagnoli numero 5000, cum li quali erano etiam 3000 lanzinechi di la banda negra, et le gente dil signor Zanino animosamente rupeno dieti hyspani; il che cominziò a hore 8 Zuoba di notte. Parse che fosse tracto doi canoni, et le gente di Pavia uscirono per doe parte, de modo che fo udito voce che eridava: *volta, volta*. Svizari par si voltaseno, et quelli di Pavia gli fo adosso per fianco, ita che li rupeno et comenzono a retirarse alla volta dil ponte che haveano sopra Tesino, de modo che le gente d'arme con la persona del Re passò la banda negra e le gente dil signor Federico da Bozolo

et andò a Vegevene, ove dicto refferente dice che sempre li acompagnò, et vete che Soa Maestà dimostrava di fornire quel loco, et poi tirarsi a Novara. Dice poi che si messe a bon camino venendo alla volta di Milan, et eri sera gli azonse ove trovò il signor Theodoro et monsignor di Lanzon cum le gente d'arme et fantarie erano partite et andavano a la volta di Arona, per andarsi a congiunger con la Maestà dil Re. Questo è quanto si ha di tal cosa molto inordinata, et questa mattina si hanno spazato alcuni messi per intender, et quanto intenderano adviserà.

Di Brexa, dil Proveditor zeneral, di 26, hore . . . Come in quella matina li deputati di la Comunità erano venuti a lui, molto dicendo dolersi de li versi posti, ch'è stà qualche inimico di la Signoria nostra, et che loro voleno dar taia per saper chi è stato, offerendo di novo la vita, facultà et quello pono dar per defension dil Stado di la Signoria nostra con altre parole, a le qual esso Proveditor rispose *verba pro verbis* ringratiandoli molto, et che di dar taia facesseno come a loro piaceva, 406 perchè la sua fede era ben cognita a la Illustrissima Signoria, et che scriverea di questo loro bon voler. *Item*, scrive coluqui habuti col Capitanio zeneral nostro, che havia ditto, poichè è seguito questo caxo dil qual si doleva molto, era da temporizar e non mostrar alcuna cosa, ma ben cautamente preveder a la custodia di le nostre terre, et destro modo, con dir, poi ch'è compita la guerra, le gente de arme si pol mandar ad alozar et far entrar in Padova 100 homini d'arme, in Treviso 50, in Verona 100 con una banda di fanti. Crema sta ben lassarli ta custodia vi è, per esser picola terra, et cussi in Bergamo per non far altra mozion; metter 600 fanti a Urzinovi, et 600 a Palazuol, quali in ogni caso si potrà mandarli dove bisognasse, et star a veder quello farà spagnoli; con altri discorsi, dil Papa etc., *ut in litteris*.

Di Crema, di 25, hore 18, dil Podestà et Capitanio. Come in quella hora erano venuti de li doi arcieri di lo illustrissimo signor Teodoro Triulzio che partite da Milano heri sera hore 23, che dicono come heri a hore zerca 21 uscirono de Milano tutte le gente cum le bagaglie in ordinanza per andar al campo, et che li vene una stapheta dicendo che l'antiguarda spagnola era rotta et fracassata. Et inteso questo, le gente ritornorono in Milano lassando le bagaglie di fuori, et de novo reuscirono a hore zerca 23, perchè li vene comandamento che dovesseno andar a la volta di Arona per con-